

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

 Sostitutore L. 20
 Ordinario » 12
 Ex-fucini » 10

 Ai fucini il giornale è inviato gratis
 Un numero separato cent. 30

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative.
 La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordina che a suo giudizio inaccettabili risultino inopportuni.
 Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM

RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QVADERNI FUCINI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una colonna: Per 1 numero L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 810; Per 25 num. L. 1800; Per 50 num. L. 3200. — Per mezza colonna e per quarto di colonna i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10%.

ROMA SALUTA LA GIOVENTU' UNIVERSITARIA CATTOLICA D'ITALIA

In nome della fede, della cultura e della rinnovata devozione al Papa la Fuci convoca in Roma per le vibranti giornate operose del XVII Congresso Nazionale i vecchi militi e le nuove reclute

Col palpito degli antichi romei, da ogni parte della Patria nostra, gli universitari cattolici si avviano verso l'Urbe: la Fuci, quest'anno, si aduna a Roma.

E Roma che — vittoriosa sui secoli — ha visto passare per le sue vie potenti ed umili, barbari e sovrani: Roma, che a ciascuno ha dato l'alimento del plauso e dell'arte, della civiltà e dell'autorità, a noi invece — pellegrini del papale Giubileo — darà il Cibo Soprannaturale per la nostra fede, per il nostro apostolato.

La casa opistale del Padre tenderà ai fucini — per accoglierli — le possenti braccia colonnate dei Bernini, lanciate in armonia di linee verso l'Italia. E i fucini, in quella Casa, riceveranno la propiziatrice Benedizione del Padre, sanzione ambita alle loro breviatiche per l'anima e per la mente.

Nelle appassionanti giornate di studio i problemi più vivi del pensiero e della vita universitaria saranno esaminati con quello spirito vigile e pronto che deve sempre vivificare il nostro operante movimento universitario.

In questa grande, sicura speranza, ripetiamo a tutti i fratelli la gioiosa e fidente chiamata: a Roma!

AZIONE FUCINA

La spiritualità della Fuci

Su la spiritualità del nostro movimento non si è ancora detto quanto si dovrebbe.

Solo a ripensare qualche tratto caratteristico della storia della FUCI — congresso di Torino del 1911 di balzo fuori del modernismo; congresso di Ravenna del 1921, forte, nitido programma di vita religiosa, il programma più fedelmente osservato, esercizi della Verna, esercizi di Montecassino, pellegrinaggio dell'Anno Santo, fiera e dolce sosta ad Assisi ecc; solo a guardar in faccia alle manifestazioni di vita più comuni del movimento — religiosità pura, alla virile nell'assimilazione della liturgia, ardore di carità per i poveri, ecc.; solo a riflettere un istante su le figure dei nostri che la FUCI ha instintivamente qualificato per rappresentative — per dir solo di due morti: Guido Negri, Pier Giorgio Frassati — si vede subito che nella FUCI v'è un fondo spirituale così ricco, così sincero, così profondo, così connotato che per parlarne occorre scrivere un libro d'arte, di pietà e di storia interiore.

E s'è preferito non parlare. Alludere bastava. Per un istintivo riguardo a non definire, a non toccare l'intimo del cuore; per una facile convinzione di non saper dir tutto, e soprattutto di non saper dir bene, ci si è contentati di sfiorare, per lo più, l'argomento, con la sicurezza però d'esser infallibilmente compresi, d'esser di slancio seguiti; e di richiamar sempre l'argomento come un immenso e indefinito fondo di riserva, donde si poteva, a volta a volta, far scaturire l'improvvisa fiammata di entusiasmo, la commozione più discreta e interiore; il proposito più chiaro, più naturale, più generoso. Parole profonde e luminose, promesse dolci e forti, preghiere armoniose e umili sono così venute alle labbra di chi parlava alla FUCI, di chi parlava della FUCI, o ne condiveva, nei momenti pieni, la vita.

Ma tutto non si è detto, e non si poteva; forse non si doveva dire: né io pretendo ora di farlo. Ma il richiamo è utile sempre, nuovo forse, quando si vuol vivere quella incomparabile forma di vita cristiana, giovanile, studentesca ch'è la vita Fucina.

Il Congresso lo vuole, questo richiamo.

Ora mi pare che il fondo della vita spirituale fucina, preso nel suo complesso ancor indistinto, implicito, sentimentale e vitale, ci presenti un duplice elemento. Forse ce ne saranno altri; ora basti notare questi; ora che il Congresso a Roma ci porta.

Il primo lo potremmo definire la passione della fedeltà.

Ed è, a volte, una concordia strana; perché è una concordia profetica; cioè di cose che d'accordo non sono ancora, e forse chi sa se lo saranno mai. Per esempio: la scienza e la fede. Non c'è fucino che al di sopra della difficoltà avvertita, studiata, e perfino inasprita talvolta che incontra nel proprio studio tra il pensiero scientifico e quello cattolico, non sia in fondo all'anima sicuro che la difficoltà è in lui, non nelle cose.

Un altro esempio? La Patria e la Chiesa. La FUCI anche quando era follia sperare ha sempre affermato e creduto che un accordo ci poteva e ci doveva essere. E nel cuore lo nutrì, nelle sue manifestazioni lo proclamò, senza venir meno a nessuna disciplina, ma senza rinchiudere l'amore in scompartimenti chiusi.

E ancora: gli avversari. Chi studierà la linea polemica della FUCI, seguita, — anche non segnata — per lunghi anni, da tutti, nei Congressi, nelle relazioni, negli stessi scontri, e non furono pochi, con gli avversari, troverà che la FUCI ha cercato di difendersi quasi contro se stessa dal pericolo di non esser abbastanza vicina agli altri, e di combattere senza amare. Gli elogi dell'avversario — come persona, mai come rappresentante di idee errate, Agostino maestro! — più arrischiati e quasi affettuosi sono usciti da labbra fucine nel momento in cui su altre bocche sarebbe stato da aspettarsi l'ingiuria e l'anadema. Perché è così: l'accordo è nell'anima della FUCI; perché non dovrebbe esser anche di fuori?

E ripensar queste cose, che spingono la meditazione a interminabili e grandiose analisi della vera e bellissima anima fucina, c'è da desiderare che il XVII Congresso s'inauguri subito...

G. B. Montini

Il programma - orario

L'ultimo appello ai Circoli

«La preparazione del Congresso ormai è compiuta: il Comitato Romano sta ultimando con alacrità il lavoro per accogliere gli ospiti nell'atmosfera della più schietta e fraterna cordialità.

Siamo certi che il vostro fervore e il vostro spirito di devozione alla Fuci, avranno saputo maturare, silenziosamente, la più solenne riuscita del nostro prossimo incontro.

Non solo la Fuci attende questa prova come segno della temperata fedeltà dei suoi iscritti, ma attorno a noi, sono vigili le aspettative di molti.

Tutto questo valga la più efficace preghiera che in quest'ora di attesa la nostra amicizia vorrebbe trovare per ciascuno di voi.

Desideriamo che il Congresso si svolga in un'atmosfera di piena serenità; chiediamo per questo, fiduciosi, la vostra preziosa assidua e fraterna collaborazione.

Vi invitiamo per la sera del primo giorno — 3 settembre — a una riunione preliminare, per rendere piena la intelligenza di ogni punto del programma perché ne segua perfetta l'attuazione.

Stabiliranno allora di comune accordo la data per la riunione dell'Assemblea Nazionale (elezione dei Consiglieri) e dell'Assemblea Federale (decisione del programma di studio del nuovo anno).

Anticipiamo col desiderio l'ora del nostro incontro, nella sicura certezza di vivere ancora nel nome della nostra Fuci momenti preziosi per la nostra vita e per la nostra amicizia».

RIGHETTI
UNTERRICHTER

Esercizi Spirituali

Per gli studenti dal 1° settembre mattina al 3° Sett. mattina.

Per gli studenti: dal 1° settembre pomeriggio al 3° mattina, presso il Collegio del Bambino Gesù, Via Urbana, 1.

Il Cardinale Schuster terrà il discorso inaugurale

S. E. Roma il Sig. Cardinale Ildefonso Schuster si è degnato di riservare, alla vigilia si può dire del suo ingresso nella Archidiece di Milano, la commemorazione del Centenario Benedettino per la seduta inaugurale del nostro Congresso.

La Fuci attende di manifestare all'Emin. Porporato, che con tanto affetto l'ha sempre seguita, tutta la propria augurale riconoscenza.

Il Card. Pompili Presidente onorario

S. E. Roma il Card. Basilio Pompili, Vicario di S. Santità, ha accettato la presidenza onoraria del nostro Congresso, prima delle grandi adunate di Azione Cattolica che si svolgeranno in Roma nella prima quindicina di settembre.

La comunicazione ai Cardinali

Ai Principi della Chiesa è stata inviata la seguente lettera con la quale la Fuci chiede la divina benedizione sui lavori del suo Congresso.

Eminenza.

La Federazione Universitaria Cattolica Italiana terrà nel prossimo settembre a Roma il suo XVII Congresso Nazionale.

La tradizionale riunione sarà preceduta da giorni di spirituale ritiro e sarà chiusa dal Pellegrinaggio che gli Universitari compiranno per rendere filiale testimonianza dei vari insegnamenti con l'insegnamento della religione.

f) Nella vita del farmacista, relatrice Adalgisa Simonetti.
 Ore 15 - Visita alla città.
 Ore 16 - Adunanza dei collaboratori e corrispondenti di Azione Fucina.
 Ore 19 - Via Crucis al Colosseo e Benedizione nella Chiesa di S. Francesca Romana.

Sabato 8

Ore 8 - S. Messa nella Chiesa di S. Carlo.
 Ore 10 - Riunione generale per la relazione del Consiglio Superiore.
 Ore 15 - Ripresa della discussione e chiusura.
 Ore 18 - Chiusura del Congresso.
 Ore 19 - Adorazione e benedizione Eucaristica.

Sede del Congresso e delle varie adunanze: Collegio S. Giuseppe in Piazza di Spagna.

Norme generali

1. — Sarà rigorosamente vietato l'ingresso nelle aule delle riunioni a chi fosse sprovvisto della tessera del Congresso e del distintivo.
 2. — Il Comitato viene dispenso da un apposito programma di visite alla città, di modo che non vengano minimamente turbate le varie manifestazioni e i lavori del Congresso.

La tessera

La tessera reca un pittoresco motivo della Città Eterna ed è stata magistralmente disegnata dall'Ing. Ceschi del Circolo di Roma.

Condizioni di viaggio, alloggio e vitto

I. - Prenotazioni. — Il Comitato prega i circoli di indicare quanto prima il numero approssimativo dei soci che prenderanno parte al Congresso; così pure prega coloro che intendono partecipare al Congresso di comunicare sollecitamente la loro adesione e prenotazione entro il 20 agosto p. v. Avere per detto termine pronte le risposte è assolutamente necessario per il Comitato onde si possa ovviare a tutte le difficoltà di alloggio e vitto, seriamente aumentate quest'anno per la grande affluenza in Roma di numerosi pellegrinaggi.

Le prenotazioni individuali vanno accompagnate dal prezzo della tessera in L. 15, più 1 lira per le spese postali. Dell'importo per quelle collettive, pervenute dai circoli, rimangono responsabili i circoli stessi.

Il Comitato non risponde delle richieste pervenute dopo il 20 agosto.

II. - Riduzioni Ferroviarie.

1. partecipanti godono del ribasso del 50 per cento concesso dal 1° al 15 settembre (validità 15 giorni non oltre il 20 settembre) per il Giubileo Sacerdotale del S. Padre. Tale ribasso si ottiene da qualunque stazione ferroviaria del Regno, dietro semplice richiesta del biglietto di andata e ritorno secondo le riduzioni del Giubileo. A Roma i congressisti e i partecipanti al pellegrinaggio dovranno far apporre sul biglietto ferroviario l'apposita marca, necessaria per effettuare il viaggio di ritorno.

Il costo di tale marca è compreso, per i congressisti, nel prezzo (di L. 16) della tessera del Congresso; per gli altri è di L. 10.

III. - Tessera per il Congresso. — E' assolutamente indispensabile acquistare la tessera del Congresso. Essa dà diritto all'opuscolo-guida, alla medaglia commemorativa, alla marca da apporre sul biglietto ferroviario e a tutte le altre facilitazioni di carattere logistico ottenute dal Comitato. Il prezzo della Tessera è di L. 15 oltre L. 1 per le spese postali.

IV. - Alloggio e vitto. — I partecipanti saranno ospitati in Istituti Religiosi. Il Comitato ha anche a disposizione un certo numero di indirizzi di alberghi divisi per categoria che verranno aggiunti a parte: i congressisti che intendano usufruire di questi ultimi alloggi sono pregati di avvisare specificatamente il Comitato. Il vitto sarà organizzato in apposite mense. Il prezzo del vitto e d'alloggio dalla sera del 3 alla sera dell'8 è di circa L. 125.

V. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

VI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

VII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

VIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

IX. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

X. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XIV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XVI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XVII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XVIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XIX. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XX. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXIV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXVI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXVII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXVIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXIX. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXX. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXXI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXXII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXXIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXXIV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXXV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXXVI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXXVII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXXVIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XXXIX. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XL. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XLI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XLII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XLIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XLIV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XLV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XLVI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XLVII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XLVIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XLIX. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

L. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LIV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LVI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LVII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LVIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LIX. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XL. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LIV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LV. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LVI. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LVII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LVIII. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

LIX. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

XL. - Sede del Congresso. — I lavori si svolgeranno nell'Istituto di S. Giuseppe, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Piazza di Spagna, gentilmente concesso, ove saranno trasferiti alla vigilia tutti gli uffici del Congresso.

IL NOSTRO GRAN RAPPORTO

L'adunata dei collaboratori e corrispondenti di Azione Fucina

Esame di coscienza

In occasione del nostro Congresso nazionale, «Azione Fucina» intende raccogliere tutta la sua famiglia che è divenuta invero comparsa ed ogni giorno va raccogliendo sempre nuove e giovanili reclute.

Questa adunata degli scrittori fucini, nel senso più squisito della parola, risponde ad una vera necessità ed esigenza del momento.

«Azione Fucina» vuol fare un esame di coscienza di questi primi sette mesi di rinnovata esistenza. Guardare al passato non per le vane compiacenze del lavoro compiuto, ma prendere motivi di più intensa opera.

Sarà necessario anzitutto esaminare quelli che furono gli scopi per i quali quest'anno la Fucina volle avere il suo organo settimanale e vedere se a tutti è stato degnamente corrisposto o se occorra qualche opportuno ed eventuale integramento.

Si passeranno quindi in rassegna le caratteristiche che furono progressivamente fissate per determinare una definitiva fisionomia di rubriche e rassegne. Verranno anche impartite norme precise e fissati gli opportuni criteri ai quali deve ispirarsi l'opera dei corrispondenti.

Ma la finalità essenziale di questa adunata sarà quella di raccogliere quanti hanno collaborato a questa settimanale fatica, per stringere più vivi quei legami di fraternità solidale che sono, in quest'opera, condizione essenziale.

Abbiamo sempre detto che collaboratori e corrispondenti di questo giornale costituiscono una famiglia unita non solo nella comunità del lavoro, ma anche in una particolare fraternità di preghiera.

Il trovarci tutti uniti, in una occasione così fausta per il nostro movimento, ci darà modo di costituire definitivamente quel gruppo di scrittori fucini, dallo cui opera la nostra organizzazione tanto si ripromette.

Il programma della riunione

Tutti i collaboratori e corrispondenti di «Azione Fucina» sono invitati a partecipare alla riunione speciale che si terrà nel pomeriggio di venerdì alle ore 18 in una sala riservata del Collegio S. Giuseppe, sede del Congresso.

Alla riunione parteciperà anche la Presidenza Generale al completo. L'ordine del giorno della riunione è il seguente:

- 1) Relazione della Direzione;
- 2) Proposte e discussioni;
- 3) Varie ed eventuali.

Alla riunione possono partecipare anche tutti coloro che intendono collaborare ad «Azione Fucina» ed i membri delle presidenze dei Circoli.

LA DIREZIONE.

120 collaboratori

La famiglia di «Azione Fucina», in pochi mesi di vita del giornale, è venuta aumentando in un modo veramente insospettabile.

Attorno questo giornale lavorano 120 collaboratori, i quali, ciascuno nel proprio ramo e secondo le particolari competenze, portano il prezioso contributo dei loro studi.

«Azione Fucina» quindi, oltre essere una forza animatrice del movimento universitario cattolico, è un'opportuna palestra intellettuale di energie giovanili.

Infatti difficilmente altrove avrebbe potuto questa nostra abbondante centuria, trovar modo di iniziare quell'attività di scrittori cattolici, la cui importanza ed utilità è stata tante volte rilevata.

A quanti parlano della grave crisi di scrittori cattolici, e si attendano in astratte ed inutili argomentazioni in attesa di vane parole, questa nostra schiera di giovanissimi scrittori, quasi tutti studenti universitari o laureati, dimostra come con un lavoro paziente e concreto e con una lenta e preziosa opera di collegamento si possa riuscire a realizzare una unità di energie in-

tellettuali che opportunamente selezionate e vagliate costituiscono una forza di efficacia e di influenza grandissima.

Oltre i direttori, ed oltre i due redattori Federico Alessandrini (per il ramo maschile) e Bruna Brustenghi (per il ramo femminile), hanno effettivamente scritto su «Azione Fucina» i seguenti collaboratori:

Acquarone Maria, Angelini Guido, Anichini D. Silvio, Arcozzi-Masino Vincenzo.

Bagni M. Teresa, Balestrino M. Teresa, Bartole Attilio, Bartoli Cesare, Bartolini Angelo, Baserga Angelo, Bastiani Ester, Bertelli Edda, Bettiol Giuseppe, Biancardi Giuseppina, Bo Giorgio, Boffi M. Antonietta, Bortolan Maria, Bottecchia Giovanni, Bracco Roberto.

Cabianca Egidio, Callabiano G. Saro, Cammelli Maria, Canuti Giov., Carboni Enrico, Carraro D. Giuseppe, Casara Giovanna, Castiglia Pietro, Cecchi Federico, Cesaro Maria, Coltraro Giovanna, Cordova Ines.

Dal Sasso Antonio, D'Aulerio M. Teresa, De Biasi Silvia, De Sanctis Baldo Enrico, Di Rovasenda Roldano.

Ederle Elena, Ederle Guglielmo.

Faina Maria, Fanfani Amintore, Ferrero Enrico, Fiori Ada, Galli Raffaele, Garzone Ada, Gavazzi Anna M., Giacchi Orio, Giavazzi Carlo, Gotelli Angela, Hughes H.

Ianni Giorgio.

Lameri Mario, Lami Guido, Lovatti Don Luigi.

Marini Benedetto, Masino Cristoforo, Massani Maria, Massi Umberto, Medi Enrico, Merli Maria, Montanari Fausto, Morini Ludovico, Morando Dante, Moro Gerolamo Lino, Mosconi Gian Rodolfo, Mutinelli Paola, Marassi Giovanni, Martino Anna.

Oliva Giorgio, Oliva M. Luisa, Olivero Giuseppe, Ongaro Giovanni.

Pacati Tarcisio, Pantanelli Pietro, Pasquanelli Giacomo, Pelligrino M., Pelloux Luigi, Perondi G., Petroncelli Mario, Pettenella Agostino, Piantelli D. Francesco, Porcaccia Domenico, Pratesi Giuliana.

Ricci Eugenia, Riccio M. Laetitia, Riccio Stefano, Bolla Ma-

tilde, Rotili Dante, Rumor Giacomo.

Salotto Cesare, Samiz Ezio, Scandone Adele, Scassa Cosira, Selmo Luigi, Seymandi Angiola, Silvestrelli Giovanni, Sinistrero Vincenzo, Stefani Giuseppe.

Taroni Giulio, Tesari M. Vittoria, Tommasini Orio, Tursini-Meschini Maria.

Utrichter Maria, Veronese Vittorino, Vian Nello, Viola Pino, Viola Maria-Lorenza.

Zanoni Anna Maria, Ziliani Carolina.

Il nostro giornale ha pure ospitato articoli di: Mons. Giovanni Battista Montini - P. Aldo Borsieri B.ta - P. Filograssi S. I. - P. Cappello S. I. - P. Oddone S. I. - Co: Giuseppe Dalla Torre - Mons. Prof. Giuseppe Zamboni - Mons. Prof. Angelo Grazioli - Prof. Lodovico De Simone - Prof. Carlo Mazzantini - Prof. D. Antonio Cozzani - Mons. Luigi Civardi - Prof. Igino Giordani - M. sa Maddalena Patrizi - Prof. Luigi Scremin - Avv. Bortolo Galletti - Prof. Raffaele Salvioli - Prof. Piero Mignosi - Mons. Giuseppe Manzini - Mons. Giovan Battista Girardi - Prof. Gustavo Colonnetti - Comm. Romano Vigorelli - Léon Barbey - Jacques Basy - P. Sertillanges - Abbé Jacques Leclercq.

40 corrispondenti italiani

Le informazioni sulle attività dei Circoli e le cronache culturali delle Università giungono al nostro giornale attraverso l'opera di una quarantina di studenti delegati dalle presidenze dei Circoli e dei Segretariati.

Questa rete d'informazioni, che va opportunamente organizzata, può costituire un assai utile ausilio all'attività di tutto il movimento.

10 corrispondenti esteri

«Azione Fucina» si è assicurata l'interessante collaborazione di molti amici esteri con i quali siamo in relazione. Già, infatti, nelle lettere dall'estero furono passati in rassegna i movimenti universitari cattolici di Germania, Francia, Svizzera, Olanda, Inghilterra, Cina. Altre corrispondenze pubblicheremo nei prossimi numeri.

Per propaganda di canti fucini

Un concorso che non deve fallire

Sotto il medesimo titolo già raccoglievo la voce della Presidenza Generale che bandiva «un concorso tra Gruppi Canori - per propaganda di canti goliardici e fucini».

A quattro mesi di distanza dal bando fatto e all'antivigilia del Congresso che dovrà concluderlo, non mi sembra inopportuno e del tutto inutile tornarsi su per esaminare gli anteriori sviluppi e accelerarne il desiderato compimento.

I Fucini del Nord, che non fecero in tempo a raccogliere gli echi, ci regalarono a Bergamo e a Vicenza due ariele abbastanza simpatiche, sulle quali si diffusero, attraverso le patrie contrade, i novissimi parti della mai spenta musca fucina. Non so cosa combinarsse poi a Fucini del Sud, che più di tutti poterono meditare, fino a Messina - l'appello presidenziale: certo che i Centrali vi si prepararono con ardore e serietà di proposito.

Sventuratamente Pisa non arrivò ai loro sforzi generosi e deluse troppo facili speranze.

I Romani, troppo grandi per accontentarsi di una musica raccogliatrice, ricorsero ai classici; ma non ebbero l'accortezza di insellarsi su li non macati di poeti estemporanei, sull'uso di imporsi soltanto per la copia e originale produzione pacana e non sdegnarono di chiedere a impresentiti motivi triti: gli uni e gli altri difettarono poi di un potente nucleo che divulgasse e imponesse all'attenzione e alla volontà fucina le novità canore.

Più furbi i Fiorentini che, incuranti delle ire private, si ammutolirono durante le prove: fortunati tuttavia quei del Verzaro - esponente il facondo Bigazzi - a presentarsi su motivo ancora accettato all'orecchio fucino, gronda di memoria, la figura caratteristica d'un frate francescano che superò poi ogni classifica eliminando, inflitta dal tempo e dalla moda, e continuò lungamente a brandire il magico forcone con la cui invitta teoria vuole strappare i primi premi nel cimento canoro del prossimo settembre.

Come si svolgerà il Concorso?

Riepilogate così a un dipresso le disavventure primaverili del nostro Concorso, esaminiamo fino a qual punto l'esperienza può esserci maestra, allo scopo di assicurarci risultati finali meno disastrosi dei precedenti.

A mio avviso le cause che hanno pregiudicato l'esito delle prove fatte nei Convegni, vanno ricercate nell'effimero e tiepido fervore accordato dal pubblico federale, e nella inesatta interpretazione datagli dai pochi entusiasti. Non starò a ripetere le molteplici ragioni per le quali si possono addurre in favore del bando, perché teoricamente ammesse e perché (chi non lo sa?) il

segreto della vittoria sta sempre, più che nel numero, nella buona volontà di alcuni generosi: ai quali invece io mi rivolgo al fine di fornirli una certa idea del modo in cui si svolgerà il Concorso. Mi pare che non intenderemmo giusto se, a sede e a testimoni della nostra gara, immaginassimo una magnifica sala, gremita di colto pubblico, anche non fucino, tutto quieto e raccolto. L'occhio intento tra la tribuna della giuria e il palco dei concorrenti, l'orecchio teso a inaspettate rivelazioni di grazie melodiche. Penso che il nostro Concorso debba svolgersi con molta semplicità, senza regole fisse e gravi incampani di tempo e di luogo, di personalità e di critici. Il tempo e il luogo coincideranno con quelli delle manifestazioni congressuali; le personalità non i critici, la giuria o quel che volete voi, saranno la grande massa dei fucini, con gusto e sensibilità fucina, vaglieranno carni ed esecuzioni, concedendo il primato a quei gruppi che seppero più da vicino muovere i sentimenti e più violentemente scuotere le fibre dell'animo.

Secondo le norme dettate, nel numero 9 di «Azione Fucina», si può partecipare al Concorso sia esecutando, sia affermandosi con nuovi canti studenteschi. Si tende a ottenere anzitutto che ogni fucino eseguisca bene i canti sacri maggiormente in uso e gli altri studenteschi della Fucina (in prima linea quelli ufficiali); in secondo luogo a rinviare con nuovi canti la vena goliardica fucina.

Due generi di prove quindi: nel primo in fondo si richiede un'esecuzione inappuntabile; invece nell'altro, oltre a una tecnica accurata, si ricerca genialità e felicità di invenzione, tanto poetica che musicale.

Musa Fucina

Tralasciando di dire del primo genere, il cui esito dipende da un bravo direttore che sappia accordare per bene quattro voci intonate, mi permetto avanzare alcune idee sui canti di invenzione.

A giudicare dalle apparenze, i superficiali potrebbero credere che il popolo fucino sia di facile accontentatura nel suo gusto artistico: non è così! Inni pur belli, fin su motivi di autore, se non posseggono qualche inarrivabile e inimitabile, altro a suscitargli piacere, risanare nell'anima, vengono ammirati, anche applauditi, ma non attecchiscono. Al contrario, inni fucini di mediocre levatura, ripetuti all'infinito, non stancano e si riprenderebbero all'infinito. E' ovvio quindi che, per rispondere alle esigenze artistiche ed affettive del pubblico fucino, musica e poesia debbano sgorgare da limpida e gorgogliante polla fucina.

Lirica vibrante e alta; e perciò stesso scorta di personalismi e di allusioni antiche (e qui lode ai Pisani); melodia bene scelta e - perché no? - fucina (possibile che nessuno tra i Fucini goda le grazie di Euterpe?); non mendicate o peggio riscattate dall'ospizio dei motivi pensionati (qui i suddetti amici furono in difetto).

E infine un gruppo canoro affiatato, potente, che lanci il nuovo inno e abbia la pazienza e la costanza di ripeterlo (come fece per esempio un nucleo romano per le vie di Pisa, ma disgraziatamente per risciutare, un morto inglorioso) all'orecchio e all'animo dei Fucini, in tutti i momenti liberi e propizi del Congresso.

Il canto o - auguriamoci - i canti che per intrinseca bellezza e bontà, s'imporranno al buon gusto e alla simpatia dei Congressisti si da muoverli a cantarli con voce appassionata, avranno riportato la palma e si saranno aggiudicate le grandi medaglie.

L'opera dunque! L'amore e l'attaccamento alla nostra cara Fucina spronano a realizzare questa bella iniziativa che pure sta molto a cuore alle nostre Magnifiche Gerarchie.

Dante Rotili

Norme per il concorso

In occasione del Congresso Nazionale si concluderà il Concorso indetto dal Consiglio Superiore per la esecuzione di canti goliardici.

I Gruppi di Fucini che intendono partecipare a detto Concorso debbono presentare, entro il giorno 4 Settembre, il testo dei canti all'apposito incaricato, Vittorio Veronese.

L'esecuzione verrà fatta durante il Congresso, prima e dopo le riunioni, o in altro momento ritenuto opportuno, secondo l'ordine che la Commissione stabilirà e comunicherà tempestivamente agli interessati.

Ciò non toglie che in altro momento possano essere eseguiti gli stessi canti: la Giuria però terrà conto soltanto della esecuzione stabilita nell'ordine ufficiale.

I canti che permettono la partecipazione al Concorso debbono essere nuovi, e ispirati ai criteri esposti nel Bando di Concorso (pubblicato nel N. 9 di «Azione Fucina»); sono ammessi al massimo tre canti composti ed eseguiti per la prima volta durante i Convegni di quest'anno.

La Giuria distribuirà con giudizio inappellabile i seguenti premi: due medaglie d'argento e tre medaglie di bronzo.

Il Congresso e le Missioni

Il Congresso generale della Fucina presenta l'occasione di cominciare seriamente la nostra attività missionaria.

Il capo dell'attuale movimento missionario protestante si servì appunto di un Congresso, che nulla aveva a che vedere con le Missioni, per diffondere le sue idee. Cominciò coll'invitare i congressisti ad una conferenza missionaria e la prima volta ne ebbe un esiguo numero, alla seconda il numero aumentò straordinariamente e alla fine tutti preferirono interessarsi delle Missioni che delle inutili secolari questioni teoriche!

Non dico ora di fare anche noi altrettanto, perché altrimenti... (!), ma di fare molto, sì.

Il problema fucino missionario (chiamiamolo così) deve essere molto discusso e deve interessare tutti perché questa è l'anima del nostro apostolato, questo ciò che vi è di più eccellente nella nostra azione cattolica.

Per ottenere buoni frutti è necessario che i fucini congressisti vengano con seria volontà di lavorare e con propositi capaci di essere realizzati.

Soprattutto gli Incaricati per le Missioni dovrebbero venire per meglio collaborare, per esprimere le loro idee, per formulare un programma magnifico di attività.

Si discuterà soprattutto delle relazioni che devono passare fra gli studenti e le Missioni, e come queste possano fornire splendido oggetto di studio.

Per la questione finanziaria il Congresso ci aiuterà e specialmente il pellegrinaggio per il Giubileo: così il nostro chierico indigeno potrà vivere più agiatamente!

Ci ritroveremo tutti al Congresso con il desiderio fermo di cominciare a lavorare per le Missioni.

Medi.

Le numerose adesioni

Il Comitato riceve continuamente le adesioni dei Circoli, dei soci e degli ex fucini, si da far sperare che il numero dei partecipanti sarà superiore a quello degli anni scorsi, e contribuirà, cogli altri fattori, a rendere solennissimo questo nostro Congresso.

Particolarmente confortante e lusinghiero è l'affluire delle adesioni dei nostri Professori Universitari, che per la prima volta si uniscono ufficialmente a noi per una manifestazione di pietà e di attaccamento al Papa, di cui i fucini sapranno con riconoscenza apprezzare il significato e l'importanza.

La Sedicesima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

Besançon e Roma

Luigi Windhorst solca chiamare i Congressi cattolici «le manovre autunnali» del cattolicesimo. Queste «manovre» assumono allora aspetti e si ispirano a diversi metodi secondo i luoghi e i tempi. In Germania, nel periodo in cui la piccola Eccellenza dell'Hannover capitava al Centro, i congressi cattolici erano soprattutto grandi manifestazioni di vitalità, di gioia.

In Francia, dove non si possono coagulare le grandi masse sfuggite in parte all'influenza del cattolicesimo, all'inizio del Pontificato di Pio XI le manovre autunnali assunsero particolarmente la forma di studio. Le Settimane Sociali, promosse dal compianto Enrico Lorin, da Eugenio Duhoit - l'attuale presidente - e da Mario Gonin, la cheville ouvrière, si proponevano ogni anno, sino dal loro sorgere, di prendere posizione intorno a un problema, da un punto di vista prettamente cattolico. Le Settimane Sociali avevano ed hanno tuttora carattere eminentemente didattico, di studio. I promotori intendevano ed intendono accendere focolari di studio, dar vita ad atmosfere sociali in armonia coi postulati del cattolicesimo.

Anche quest'anno, la Settimana Sociale, che si è tenuta a Besançon, ha affrontato il problema attuale della «razionalizzazione del lavoro» con la competenza che tutti riconoscono al gruppo professionale che fa capo alle Settimane Sociali di Francia.

Le Settimane Sociali ispirarono all'opera una particolare attenzione di studio. Oggi ad esempio sono frequenti nei principali centri d'Europa le Settimane di Missionologia. Dal 27 al 30 agosto avrà luogo - com'è già stato riferito su queste colonne - nella Sede dell'Università cattolica di Lovanio la Settimana di Missionologia che tratterà degli «Ostacoli all'Apostolato». Fra i relatori merita particolare menzione, quest'anno, Pietro Celestino Lou, già primo ministro della Cina e rappresentante della repubblica cinese alla Conferenza internazionale di Versailles. Ora egli è entrato nell'Ordine dei Benedettini.

Basta la semplice esposizione dei temi, che verranno svolti da missionari particolarmente competenti, per far toccare con mano la serietà del Convegno. Sono all'ordine del giorno fra gli altri, i seguenti temi: «La situazione delle Missioni in Cina - nel Madagascar, nelle Filippine, in Siria, in Tunisia, in Giappone, nel Medio Islam», «La letteratura inglese e l'Induismo», ecc.

Parimenti a Moeding, presso Vienna, di questi giorni - dal 5 al 9 agosto - ha luogo il quinto Congresso internazionale universitario delle Missioni, sotto la presidenza del Cardinale Piffi e del Nunzio Apostolico Monsignor Sibilla. Scopo del Congresso è di penetrare sempre più attivamente nel mondo universitario a favore delle Missioni. Fra i relatori figurano il rettore Magnifico della Università di Vienna, l'ex cancelliere della repubblica austriaca, Monsignor Seipel, Padre Schmid, direttore del Museo etnico italiano, il professor Schmidling della Università di Münster, ecc.

Ed ora uno sguardo a Roma. Nella prima quindicina del mese di settembre avrà luogo a Roma la XV Settimana Sociale dei cattolici italiani, di cui si è fatto parola a diverse riprese. Lo scorso anno i cattolici italiani si riunirono a Milano, nella Sede della Università Cattolica del Sacro Cuore, per trattare sulla Vera unità della Chiesa, il paneristicismo, che tenne le sue assisi internazionali a Stoccolma nel 1925 e a Losanna nel 1927, venne suscitato, presentato nei suoi molteplici aspetti e confutato. La conclusione di ogni lezione era che l'unità nella diversità non si può sostenere che all'unanimità. La sede del Successore del maggior Pietro. Questo anno - com'è noto - è oggetto della XV Settimana Sociale è il Papa stesso, il Pontificato di Pio XI. L'idea non poteva essere più luminosa. Siamo nell'anno giubilare. Da tutte le parti del mondo si accorre alla Città eterna per festeggiare le nozze d'oro del mistico Nocehiero della barca di Pietro. Nessuna città era meglio indicata di Roma per le assisi nazionali dei cattolici italiani. E' quindi giusto che il suggestivo Pontificato di Pio XI, l'Esso venne suggerito dalla ricorrenza dell'anno giubilare.

Il Pontificato di Pio XI si presenta sotto vari aspetti interessantissimi. Il problema missionario con Benedetto XV prima, con Pio XI dopo, è entrato in una nuova fase. I cattolici di tutti i paesi - ne fanno fede le varie Settimane di Missionologia - si confrontano con azione tutta speciale. Il problema dell'Unione delle Chiese è stato oggetto di due Encicliche e di parecchi documenti importanti da parte di Pio XI. Internationalmente sono alla base del Pontificato stesso. Pax Christi in Regno Christi, ecco il programma del Pontefice attualmente regnante. La sua prima Enciclica: Ubi arcano Dei, che tracciava appunto il programma di pace, ebbe ulteriori sviluppi che meritano la più viva attenzione da parte dei cattolici studiosi. Ora tutte queste direttive saranno espresse lucidamente da esimi professori.

Come si vede, la XV Settimana Sociale dei cattolici italiani riveste una particolare importanza, data la ricorrenza dell'Anno Giubilare. Noi ne facciamo ora un cenno su queste colonne perché il tema s'inquadra magnificamente nel movimento generale delle «manovre autunnali» del cattolicesimo.

In Germania, in Spagna, in Inghilterra, nella libera Elvezia non sono difetto queste «manovre autunnali». A me premeva di sottolineare l'importanza di alcuni di questi congressi internazionali per fare toccare con mano l'ammirabile attività sociale ed intellettuale del cattolicesimo mondiale.

E. Vercesi

L'appello della G. C. dell'A. C. I.

La Giunta Centrale dell'A. C. I. ha diramato il seguente appello alle Giunte Diocesane e alle Organizzazioni Cattoliche:

«L'anno Giubilare ha consigliato la Sede e l'argomento della XVI Sedicesima Settimana Sociale. La Giunta Centrale dell'A. C. I. quest'anno convoca a Roma i frequentatori delle tradizionali Assise di studio, e rivolge ai Cattolici tutti l'invito ad intervenire alla Settimana Sociale che si terrà dal 9 al 14 Settembre sull'argomento «L'Opera di S. S. Pio XI».

Il programma delle lezioni dà una idea dell'importanza che, sul tema proposto, verrà intesa da chiarissimi Maestri.

Scopo della Settimana è di rendere omaggio a S. S. Pio XI, illustrando le opere del Suo Pontificato, mostrandone i copiosi frutti.

Rifuggeranno così di splendore sempre più vivo le benemerite del Papato alla luce dell'opera meravigliosa che S. S. Pio XI va svolgendo a bene della Chiesa e dell'umanità.

I cattolici italiani hanno l'impegno di intervenire alla XVI Settimana Sociale.

Il Presidente della G. C. dell'A. C. I.
Avv. LUIGI COLOMBO

Il Segretario della G. C. dell'A. C. I.
MONS. FERDINANDO ROVEDA

Il Programma

Tema generale: L'Opera di Sua Santità Pio XI.

Allo scopo di rendere più evidente l'ordine logico delle lezioni ne diamo qui lo schema generale.

All'inizio della Settimana verranno distribuiti agli iscritti gli schemi di ciascuna lezione, onde sia facile seguirne lo svolgimento.

Prolusione: Il significato della presente Settimana (P. Agostino Gemelli, O. F. M., Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del S. Cuore).

1ª Lezione: La missione del Pontefice di Pio XI esaminata nella Enciclica «Ubi arcano Dei» (S. E. Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli).

2ª Lezione: L'invito di Pio XI alla vita soprannaturale (Prof. Monsignor Amato Masnovo, Professore di storia della Filosofia Cattolica del S. Cuore).

3ª Lezione: La Regalità di Cristo nella dottrina di Pio XI (S. E. Mons. Alfonso De Sanctis, Vescovo di Segni).

4ª Lezione: L'Opera di Pio XI per le missioni (Mons. Franco Carminati, Direttore Nazionale della Unione Missionaria del Clero in Italia).

5ª Lezione: L'Opera di Pio XI per la ricostruzione del sapere cristiano (Mons. Ernesto Ruffini, Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi).

6ª Lezione: L'insegnamento di Pio XI sull'educazione cristiana della gioventù (Prof. Maria Stico, Assistente dell'Università Cattolica del S. Cuore).

7ª Lezione: L'azione Cattolica negli insegnamenti di Pio XI (P. Giuseppe Filograssi, S. J., Professore della Pontificia Università Gregoriana).

8ª Lezione: L'insegnamento di Pio XI sulla attività dei cattolici nella vita civile e sociale. (P. Mariano Cordova, O. P., Reggente del Collegio Internazionale Anselmo).

9ª Lezione: L'opera di Pio XI per la conciliazione con l'Italia (Prof. Avv. March. Francesco Pacelli, Avvocato consistoriale e libero docente della R. Università di Roma).

10ª Lezione: Pio XI e l'unità della Chiesa (Mons. Pio Paschini, Professore del Pontificio Seminario Laterano).

Lezione di chiusura (Conte Dr. Giuseppe Dalla Torre, Direttore dell'Osservatore Romano).

VITA CATTOLICA

Estate operosa

Questi mesi d'estate, contrariamente a quanto potrebbe ingenerare la caldura e l'afa, sono stati bellamente operosi nel campo dell'Azione Cattolica Italiana. Ecco una sommaria rassegna. Gli Assistenti Ecclesiastici sono andati svolgendo, un po' ovunque, riuscite Settimane religiose-sociali per il Clero, al quale, in fin dei conti, è affidata la sorte dell'Azione Cattolica. Guai se i nostri sacerdoti se ne rimanessero inerti!

L'Unione Femminile Cattolica nei suoi due rami, ha continuato un'intenso lavoro di formazione, attraverso settimane e giornate specializzate, corsi di studio, gare, esercizi spirituali e ritiri.

Sempre copiosa è la produzione di stampa di queste organizzazioni, si da far non poco invidia alle altre. Ma, ne riparleremo. Gli uomini cattolici hanno intensificato la campagna contro il dilagare crescente della immoralità sotto tutte le sue forme, dai balli alla moda, alle spiagge ecc. Intanto stanno attivamente preparando la riuscita della loro assemblea generale che avverrà a Roma nei giorni 20 e 21 settembre.

La Gioventù Cattolica è pure in grandi preparativi per il pellegrinaggio nazionale a Roma il 13, 14 e 15 settembre, e che dovrebbe riuscire una imponente manifestazione di fede.

Le Federazioni Diocesane hanno moltiplicate le loro attività, e si sono avute belle e significative affermazioni con Settimane Sociali, corsi di studio, lezioni, esercizi spirituali, ritiri, campeggi estivi, feste eucaristiche ecc. Segnaliamo la settimana di Arona per i lombardi, quella di Stresa per i piemontesi, di Savona per i liguri, di Pieve di Treda per i veneti. E tutte ottimamente riuscite.

L'attività degli Universitari è continuata da quanto viene stampando il nostro giornale.

Il mese di settembre poi si annuncia quanto mai operoso. Basta pensare alla Settimana Sociale di Roma, alle adunate, ai congressi e pellegrinaggi nazionali già ricordati per concludere che sarà un mese... storico!

E per ora, non aggiungiamo altro. Le cronache avranno poi molto da fare.

Dai piccoli ai Greci

La presidenza Generale della Gioventù Cattolica Italiana ha offerto, nelle sue sale, due ricevimenti quanto mai significativi e simpatici. Primi sono venuti trecento bimbi appartenenti all'organizzazione dei Panchili Cattolici. E' stata una bella manifestazione nella quale tra canti, dischi, patite, sorbetti ed evviva, non ha fatto certo difetto l'allegria più schietta e sana. Ben si meritavano questo trattamento i piccoli soldati della grande famiglia dell'Azione Cattolica!

In altro giorno sono venuti i Giovani Cattolici Greci, pellegrini a Roma. Questa volta oltre che l'italiana, s'è parlata anche la lingua immortale di Omero.

E possiamo garantire che i convenuti, tra un bicchiere e l'altro, si sono intesi perfettamente, dall'alfa all'omega, aiutandosi in tutti i modi, non esclusi i gesti ed il... romanesco.

I greci sono rimasti soddisfatti delle accoglienze dei fratelli italiani ed hanno assicurato di tornare in patria apostoli del movimento giovanile cattolico.

Studenti medi

La Gioventù Cattolica, perseguendo il suo programma di organizzazione studentesca, ha provveduto ad una speciale pubblicazione integrativa della rivista ufficiale «Gioventù Italiana». Fin'ora sono usciti due numeri

LA PREPARAZIONE CULTURALE DEL CONGRESSO

Rapporti fra lo Stato e la Chiesa

Fino all'ora di andare in macchina non c'è giustezza di schema del relatore. Diamo quindi queste linee di orientamento nel complesso problema.

§ 1. - Esistenza e finalità della Chiesa e dello Stato.

Esistono due società perfette, indipendenti ed autonome: la Chiesa e lo Stato. Ambedue hanno per oggetto la persona umana, la perfezione dell'individuo, considerato dallo Stato secondo i beni temporali, dalla Chiesa secondo i beni spirituali.

§ 2. - Temporale e spirituale.

Temporale è ciò che è ordinato al bene comune materiale e morale della società terrena. Spirituale è ciò che è ordinato al bene soprannaturale degli uomini.

§ 3. - Rapporti necessari.

L'unità dell'origine e dell'oggetto pongono necessariamente dei rapporti fra le due società, rapporti che danno luogo a diritti e doveri reciproci. Questi rapporti possono essere di due specie:

- 1) naturali, se si riferiscono alla natura intrinseca delle due società;
- 2) concordatari, se derivano da concordati.

§ 4. - Tre specie di relazioni.

Si possono distinguere tre specie di relazioni giuridiche fra Stato e Chiesa:

- 1) Relazioni di distinzione ed indipendenza in quanto le due società hanno sfere particolari.
- 2) Relazioni di ineguaglianza in quanto la Chiesa ha una dignità di fine, superiore a quella dello Stato.
- 3) Relazioni di unione e concordia in quanto le due società coesistono e devono collaborare alla perfezione dello stesso uomo.

5. - Relazioni di distinzione ed indipendenza.

Stato e Chiesa sono distinti.

- 1) per origine. La Chiesa fu fondata immediatamente da Dio creatore della grazia. Lo Stato fu fondato pure da Dio, ma mediamente, cioè con l'intermediario dei principi naturali.

- 2) per costituzione. La Chiesa fu costituita da Dio universale ed immutabile. Lo Stato fu costituito particolare e mutabile. Non ha forme fisse ed assolute, ma si adatta alle necessità storiche.

- 3) per fine. La Chiesa, continuatrice della Redenzione, ha un fine soprannaturale della santificazione degli uomini. Lo Stato ha un fine naturale, temporale, quale è il benessere dei cittadini.

Stato e Chiesa sono indipendenti, poiché ciascuno è sovrano nella propria sfera, che è determinata dal fine e dai mezzi che vi conducono. Questo fatto dà il diritto della legittima difesa.

§ 6. - Relazioni d'ineguaglianza e subordinazione.

La subordinazione dello Stato alla Chiesa è subordinazione di natura in funzione della preminenza di dignità dei fini. Non si tratta di subordinazione dovuta ad estensione materiale della società (Es.: lo Stato ed il Comune: la Chiesa e le Diocesi), e neppure a particolare specificazione di fine (Es.: lo Stato e le società commerciali: la Chiesa e le Congregazioni religiose).

Chiesa e Stato sono società perfette e complete nel loro genere, e se vi è subordinazione, questa è di fine, in quanto il fine inferiore non deve contrastare, ma concorrere al fine superiore.

Determinata la preminenza della Chiesa, bisogna precisare le caratteristiche del potere indiretto di una sfera sull'altra.

§ 7. - Relazioni di unità e concordia.

Le relazioni di unità e concordia derivano dal fatto che Chiesa e Stato devono perfezionare l'individuo, il quale è contemporaneamente cittadino di due società.

Il bene temporale, determinato, finito, è scala al bene spirituale, infinito.

I concordati si basano su questa concordanza di beni e di fini.

§ 8. - Ambito del potere della Chiesa

La Chiesa ha, per diritto divino, per destinazione, un potere che ha giurisdizione su queste cose:

- 1) Cose spirituali per natura, che possono essere tali interamente (Es.: amministrazione dei sacramenti), ovvero parzialmente (Es.: effetti civili del matrimonio).
- 2) Cose spirituali per accidente o occasione, che sono quelle le quali, pur essendo naturalmente e direttamente temporali, toccano per certe circostanze beni soprannaturali delle anime.

Su queste cose la Chiesa esercita il potere indiretto.

§ 9. - Ambito del potere dello Stato.

Lo Stato, per diritto naturale è nell'ordine temporale una « potestas » in « genere suo maxima » (Leone XIII). L'ambito però di questa potestà, il « genere » cioè nel quale è massima, è ristretto alle cose naturalmente e direttamente temporali.

§ 10. - La questione del potere indiretto

L'aspetto più delicato e controverso del problema è la determinazione del potere indiretto.

Bisogna ricordare queste premesse:

Il potere ecclesiastico è prepotente alle cose divine; quello civile alle cose umane.

I due ordini (divino - umano) sono uno superiore all'altro, ma uno non distrugge l'altro, anzi conferma e corona l'altro. « Ius autem divinum quod est ex gratia, non tollit ius humanum quod est ex natura » (S. Tomaso). « Grazia e natura hanno la loro sorgente in Dio, sono distinte ma non divise, bensì ordinate. »

La religione comanda ubbidienza ad ambedue le autorità. « Tutti siano sottomessi all'autorità superiore » (Ad. Rom.).

§ 11. - Aspetto filosofico e storico del problema.

Il problema presenta altri aspetti più spiccatamente filosofici.

La filosofia moderna nega radicalmente il dualismo istituzionale delle società cristiane, e o risolve i due istituti in due momenti soggettivi dello spirito, la Chiesa il momento etico, lo Stato il momento utilitaristico (Cioce); oppure la dello Stato un'entità etica assoluta, una vera e propria Chiesa (Gentile).

Ma discutere queste posizioni vorrebbe dire esaminare e criticare tutto l'immanentismo soggettivista moderno, in funzione del quale il valore di queste posizioni sta o cade.

Anche dal punto di vista storico è utile, ai fini della risoluzione, studiare le fasi concrete nelle quali, volta per volta, si manifestò, risolse e rinacque il contrasto fra i due poteri.

Ma era necessario soprattutto, riguardo questo problema, chiarire i principi della dottrina cattolica che abbiamo cercato di sintetizzare.

(g. g.)

LA RELAZIONE SULL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

Il metodo d'insegnamento di Gesù

Canone pedagogico indiscutibile di ogni tempo e di ogni popolo è il seguente: uniformarsi all'ambiente storico dell'educando e al suo spirito per ottenere, mediante concreti esempi e mezzi, una comprensione chiara e profonda di un dato concetto.

Principio che racchiude in sé, come conseguenza, la conoscenza interiore dello scolaro, il rispetto alla sua libertà, alla spontanea creazione del suo sapere e alle immagini reali ad esso relative.

Infatti il maestro spontaneamente e con visione sicura scrive ed opera secondo la regola suddetta, sicuro di realizzare quanto l'umanità gli chiede.

Da ciò l'efficacia del Pestalozzi, l'importanza della Necker de Saussure, di F. Aporti, dei Gabelli e dei Lambroschini. Da ciò il prestigio del De Sanctis nell'800, di D. Bosco più recentemente, del Lombardo Radice e del Salvemini ai nostri giorni. Per essi l'educazione è la vita naturale, sociale e interiore, da cui il ragazzo è attorniato. Ma venti secoli prima di tali maestri, in Galilea, Gesù Nazareno, Figlio di Dio fatto uomo, aveva tenuto per tre anni un corso di lezioni con un metodo sì concreto, preciso e profondo, da rimaner modello d'insegnamento insuperato in ogni epoca storica.

Gesù Cristo infatti è Dio, è Genio infinito ed ha perciò un'intuizione perfetta dello svolgimento spirituale umano e dei suoi bisogni, mentre l'uomo ha un'intuizione che porta sempre con sé l'incompleto, il limitato ed anche l'errore: dialettica umana tale da poter spiegare l'eterno scostamento della scienza e del santo che passa da una crisi all'altra, intendendo essere sempre più alte, tanto nel campo scientifico, quanto in quello morale.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Ecco degli esempi generici:

Gesù chiarisce il concetto di amore del prossimo con il movimento e suggestivo racconto del « Buon Samaritano » (Luca X-25), in cui la modesta ed umile figura dell'uomo odiato da una crisi all'altra, intendendo essere sempre più alte, tanto nel campo scientifico, quanto in quello morale.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

Attratti dall'eccellenza di questo metodo, ci sembra opportuno analizzarlo nel suo aspetto parabolico, che direttamente risponde al canone pedagogico accennato.

SCHEMA DELLA RELAZIONE SIMONETTI

Moralità professionale del Farmacista

1) Contrasto fra la preparazione incompleta dal punto di vista delle insufficienti nozioni anatomiche, fisiologiche, biologiche e la esigenza pratica della professione che di essa fa un campo d'azione.

2) Necessità di un indirizzo intellettuale ed elevazione spirituale nell'esercizio della professione, intesi con sentimento religioso ed ispirato alla pura luce della carità cristiana.

3) Necessità di tenere la massima serietà nei rapporti col pubblico, di dare ponderati giudizi nelle questioni più delicate e consigli improntati alla coscienza più scrupolosa. Segreto e riservatezza professionali.

4) Rapporti fra il farmacista e il medico; parallelismo fra le due professioni che pur mirando allo stesso scopo, sono nella pratica professionale nettamente distinte.

5) Moralità di fronte agli interessi sociali. Osservanza scrupolosa della legge sugli stupefacenti. Lotta contro i presidi fecondativi e preservativi e aiuti abortivi che rappresentano una violentazione della natura e cozzano contro i principi cristiani, ponendo il farmacista in uno stato di degradazione morale e professionale.

6) Si pone il quesito: il farmacista è o non è commerciante? La commerciabilità non definisce l'ambiente. Importanza morale della questione agli effetti della concorrenza commerciale, della determinazione dei prezzi, dei rapporti di colleganza.

Adalgisa Simonetti

RELAZIONE FEMMINILE

La donna colta

La tesi del De Maistre sulla donna colta si può compendiarla in queste parole: « La donna studiando si mascolinizza e perciò si snatura. Lasci quindi da parte la cultura e rimarrà donna ».

E' così strana questa tesi che a stento riusciamo a capitarci che sia stata sostenuta sul serio dall'acuto filosofo. Basta a confutarla il buon senso e una qualche conoscenza della storia.

Bisogna anzitutto determinare e precisare con esattezza la questione. Dobbiamo cioè distinguere bene le donne istruite dalle donne scolari, le donne sensate, riflessive e serie dalle donne pedanti, le donne in cui lo studio dà un maggiore risalto ad un'affettuosa femminilità da quelle che lo studio snatura e maridisce. Lo stesso Molière, della cui autorità tanto si abusa, ha fatto questa distinzione nella commedia « Femmes savantes ». Egli non condanna l'istruzione, ma la pedanteria, come nel « Tartuffe » non mette in canzonatura la vera devozione, ma l'ipocrisia e la bigottia.

Il De Maistre vuole che le donne restino « nel loro dominio e non s'impadroniscano di quello degli uomini ». Ma quale è questo esclusivo dominio degli uomini? Ammettiamo volentieri con il De Maistre che Dio ha riservato all'uomo la forza fisica, e che le donne non devono in generale pretendere di cingere la spada e di essere generali di eserciti: Giuditta e Giovanna d'Arco sono rare eccezioni. Non si può invece assolutamente ammettere che l'uomo sia per diritto divino l'unico proprietario del dominio dell'intelligenza. La intelligenza è un dono che Dio ha distribuito anche alle donne e mi pare che una delle tante questioni oziose sia anche quella che vorrebbe decidere se siano più intelligenti gli uomini che le donne.

Certo, il merito e l'onore incomparabile di una donna è quello di educare bene i figliuoli e di farne degli uomini; certo il suo primo dovere è quello di rendere felice il marito. Ma per rendere buoni e felici il marito e i figli, per farne degli uomini, dei bravi giovani, che « credono in Dio », come diceva il De Maistre, e non abbiano paura del cannone », si richiedono donne forti per l'intelligenza, forti per il senno e per carattere.

Il Cristianesimo, che ha rialzato la condizione morale della donna, ha pure proclamato e sviluppata la sua dignità intellettuale. La storia ci addita nobili figure di donne, che dal Cristianesimo riconoscono i tesori del loro sapere e che a profitto del Cristianesimo e per il suo trionfo, consacrano la loro bella intelligenza.

P. A. Oddone S. J.

Maria - Luisa Oliva

RECENSIONI

Maria Carena "Liturgia e vita intellettuale"

Questi ultimi tempi segnano un notevole risveglio dell'opera di illustrazione e divulgazione di quel tesoro della Chiesa, che è la Liturgia Cattolica.

Dopo le giornate liturgiche di Torino abbiamo avuta la prima Lettera pastorale del Card. Schuster, che pone l'educazione liturgica del popolo tra i punti essenziali del suo programma apostolico, ed infine la recentissima pubblicazione del Messale per i fedeli, tradotto dall'abate Caronti, libro che avrà un'aurorale ed immancabile estesa diffusione.

Fra la varia letteratura, in proposito, notiamo un interessante studio sui rapporti fra la Liturgia e la vita intellettuale, pubblicato dalla prof. Maria Carena, che fu fondatrice ed animatrice dell'organizzazione delle studentesse cattoliche universitarie (1).

L'autrice modestamente chiama il suo lavoro « esperienze », ma chi è abituato a valutare gli scritti non dalla loro lunghezza, bensì dalle verità che affermano e dallo spirito che li vivifica, trova in queste pagine un sereno ed appassionato fluire di spirito liturgico, vissuto in tutta la sua ricchezza interiore da un'anima moderna che vive a contatto della varia e complessa cultura contemporanea.

Sono infatti posti acutamente in rilievo, i due principali pericoli nei quali incorre l'intellettuale che affronta il problema religioso. Spesso si arriva alla fede attraverso la filosofia, ma si cade facilmente nell'aridità dell'intellettualismo, oppure si si giunge attraverso l'arte e la letteratura, ma si approda, con altrettanta facilità, ad un sentimentalismo inopportuno. Chi ha familiarità con la cultura contemporanea (dal criticismo idealista all'arte futurista) e in essa cerca una via per il proprio orientamento religioso, comprende quanto lascino insoddisfatti gli unilateralismi esclusivisti sia della pura preconcetta dogmatica come dell'evanescente estetica religiosa. Anche gli spiriti che hanno avuta una educazione religiosa che data dalla fanciullezza, troppo spesso si fermano alla soglia della Liturgia cattolica, incapaci di viverne pienamente il valore e l'efficacia.

La Liturgia, non impropriamente intesa come pura costruzione estetica, ma compresa nella sua intima natura, cioè come vita soprannaturale in contatto con le sorgenti della Grazia, e come vita sociale, cioè partecipazione dell'umanità al corpo mistico di Dio, ci offre la più armonica fusione delle esigenze intellettuali e pratiche della vita, che è veramente tale solo in quanto è religiosa, cioè pensiero ed amore del trascendente, e dona agli spiriti quel gaudio interiore che deriva dal nutrirsi della loro forza redentrice. Noi, gente di questo secolo, abituati a vivere nel nostro egoismo, chiusi nelle nostre case, in queste enormi scatole di pietra e di cemento dove gli uomini s'ignorano, se non si odiano, possiamo trovare solo nella Liturgia quel senso sociale della cattolicità che deriva dalla partecipazione in comune al sacrificio ed alla preghiera di Cristo rinnovantesi come dono di una eterna carità.

Invece spesso i migliori vivono una vita religiosa individuale, protestante sotto certi aspetti, e non sempre spogliata da quell'orgoglio che così facilmente crea il deserto attorno agli intellettuali, incapaci di vedere al di là della costruzione gerarchica, architettonica e storica della Chiesa, il suo corpo vivente ed operante in quella quotidiana ascesi della perfezione nella quale tutti gli uomini, fratelli, si aiutano e collaborano per l'instaurazione del regno dei giusti.

D'altra parte i più cadono, in fatto di religione, in un formalismo tanto vuoto quanto verboso, che si fa innanzi con la sua sfacciatata ipocrisia, specialmente in questi tempi di religiosità legale.

La Chiesa che dà il precetto ed il sacramento, che fa la predica ed insegna la pratica, fondendo mirabilmente il fatto nella vita Liturgica, è l'unica forza capace di risolvere la antinomia fra pensiero ed azione e realizzare quella comunità degli uomini che non si attua nelle conferenze pacifistiche internazionali, necessariamente guidate dal fattore interesse, ma nella realtà di quella famiglia spirituale che l'amore di Cristo instaura.

La Liturgia però bisogna capirla. E non è cosa facile.

L'autrice illustra assai bene le tappe di una progressiva conquista dello spirito e della pratica liturgica. In questo campo le « esperienze » sono preziose. Occorre una pedagogia tutta propria se si vogliono raggiungere risultati positivi.

P. Caronti, che dettò la prefazione dello scritto, dimostra che la Liturgia realizza la sintesi fra intelligenza, cuore ed azione e come essa sia non la grammatica ma la lingua parlata e vivente della fede.

(g. g.)

(1) MARIA CARENA - Liturgia e vita intellettuale (Esposizione) con prefazione del P. E. Caronti, O. S. B. - Genova: Tip. Pagano 1929.

LEX ORANDI

VITA LITURGICA

- * 25 agosto - Domenica XIV dopo la Pentecoste.
- * 28 agosto - Natale di Sant'Agostino.
- * 1 settembre - Domenica XV dopo la Pentecoste.

Uccelli e gigli

Sono due termini di paragone usati dal Signore nel suo discorso sulla Provvidenza: la liturgia li ha raccolti nel brano di Vangelo della XIV domenica dopo la Pentecoste, che liturgicamente è battezzata Domenica della Provvidenza.

Tutto il discorso del Signore abbraccia la pericope di S. Matteo al capo VI 24, 33. L'esordio è il contrapposito: « Non temete i padroni, cui è impossibile servire insieme: Dio e il denaro. Il tema è l'amplificazione del consiglio evangelico: « Non state solleciti, per il vitto, di che vi cibete, nè, pel vestito, di che vi coprirete ».

La dimostrazione del tema è costituita da una serie incalzante di verità fondamentali: « L'anima vale più del corpo e se Dio pensa agli uccelli dell'aria e ai gigli del campo, che non hanno anima, è indubbiamente che provvede all'uomo, di cui conosce ogni bisogno fisico e spirituale. Da sé l'uomo non può aggiungere neanche un centesimo alla sua statura: tutto dipende da Dio. Ogni cosa dobbiamo chiederla a Lui, con saggia precedenza delle cose spirituali in quelle materiali. Ecco dunque la conclusione, che è il ritmo liturgico di tutta la Santa Messa della Domenica XIV dopo la Pentecoste: « cercate sempre per prima cosa il regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in più ».

Questo discorso del Signore non esige esegesi o parafrasi: è chiarissimo e completo in sé; non dev'essere scappato nella sua bellezza divina da parole di commento umano. Ma a noi importa di collegarlo liturgicamente alla Liturgia delle Sante Messe dopo la Pentecoste per vedere come sapientemente si sviluppa il concetto dottrinale della Liturgia in relazione a un determinato ciclo delle feste annuali. Nelle 27 domeniche dopo la Pentecoste di quest'anno, prelievo l'argomento, la liturgia ci insegnerà quanto ci disse il Signore « Spiritus Sanctus suggeret vobis omnia quaecumque dixeritis vobis » (Io. XIV, 26). Il Paracletto compirà in noi la rivelazione del Cristo sulla terra col magistero della Chiesa. Ecco per esempio come si snoda il motivo liturgico della XIV dopo la Pentecoste alla XIV. XIII: Il Signore ci fa molti benefici perché anche noi beneficiamo il prossimo. XIII: ma il beneficio esige gratitudine: sentiamo quindi viva riconoscenza verso Dio! XIV: I benefici di Dio si chiamano Divina Provvidenza: la quale esige da noi intima unione con Dio. XV: Ne Dio si accontenta di benefici ordinari: è pronto anche a far miracoli purché le anime sentano un palpito d'affetto verso di Lui.

I frutti dello Spirito

Sono accennati da San Paolo nella lettera della Domenica XIVª di Pentecoste in contrapposito alle opere della concupiscenza. La liturgia ce li pone sotto l'occhio per offrirci la parte paritetica dell'istruzione sulla Provvidenza Divina. Credere alla Divina Provvidenza significa avere con Dio, con la Provvidenza presente in ogni azione nostra, com'è come deve essere, realtà e vinificazione. Allora si determina in noi una rinuncia per ogni sistema di vita, che non sia coerente alla presenza di Dio, riabilitante in noi: è necessaria, è doverosa questa rinuncia. La carne non deve prevalere sopra lo spirito, né le opere della carne sopra le opere dello spirito: ma ciascuno di noi sovrappacciando ad uno ad uno i sette peccati capitali (superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia e accidia) deve erigere ben altro e vittorioso il trofeo delle sette virtù morali capitali (umiltà, liberalità, purezza, pazienza, sobrietà, fraternità e diligenza nel servizio di Dio). Le parti minori della XIVª dopo la Pentecoste richiamano questo motivo: l'Ingresso come invocazione e lode dei benefici divini, il graduale come conferma dell'efficacia della confidenza in Dio, l'offertorio come testimonianza dell'assoluta verità delle promesse di Dio. E il Postcomunio ripetendo il tema della S. Messa: « Cercate prima il regno di Dio e il resto vi sarà tutto dato » va collegato alla prima preghiera a Custodisci o Signore la tua chiesa, aiutaci e indirizzaci al bene: senza di te perisce l'umana mortalità ». Attraverso la preghiera e la confidenza in Dio realizzeremo l'avvento del suo regno in noi e gusteremo gli ineffabili frutti dello Spirito coi doni della Provvidenza Divina.

Non piangere

Il tema della XVª Domenica dopo la Pentecoste è un inno alla Potenza Divina, corona e complemento liturgico alla XIVª dal tema — Provvidenza Divina —. La liturgia ci vuol ricordare che in tanti modi Iddio governa il mondo: con miracoli di ordine ordinario e con miracoli di ordine straordinario. Tra questi nella vita di Gesù nella terra fu il ritorno a vita del figlio della vedova di Naim. Gli altri li constatiamo ogni giorno: dovremmo anche fermarci ad ammirarli, ma siamo stolti e tutto perde intorno a noi del suo colorito divino e meraviglioso, per l'ignoranza nostra. La levata del sole, il suo tramonto, le azioni della nostra vita e quella della vita della natura ci sono mule perché viviamo come morti alla vita. E fu per questa vita che il Signore operò il miracolo a Naim. Iddio ci cred per la vita: noi ci crediamo la morte: a noi non piace la vita quanto al Signore dispiace la morte. E così, avvicinandoci a Naim, Gesù sentì dolore per il dolore della Naimite sulla morte del figlio ed operò il miracolo. Successe al pianto la potenza di Dio, « Sorgi, fanciullo » e il morto ricominciò a parlare. Le parti minori della liturgia di questa Santa Messa commentano l'azione di Gesù. Il ritorno alla vita della Naimite è il ritorno del peccatore alla grazia, è lo specchio della Redenzione, è la prova che Dio non ama la morte ma la vita.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima, Graduale: Marino e notte si cantino le miserie.

La morte è dall'uomo, la vita è da Dio. Il dolore è dall'uomo: la gioia è da Dio. Così l'Ingresso: ascolta o Signore il tuo servo che in Te opera: fa lieta la sua anima,

LA FUCI OGGI E DOMANI

Il problema degli ex-fucini

Un'organizzazione degli intellettuali cattolici italiani presenta evidentemente il carattere di necessità in quanto è la conseguenza logica che si propone — come è nei disegni della Fuci — non solo di creare negli individui una coscienza profonda, ma anche di assicurare alle famiglie ottimi padri di schietta tempra cattolica, illuminati educatori alla scuola, onesti professionisti alla società o cittadini impegnati alla patria; ma che vuol anche dare alla nazione cattolica la sua classe vera e propria di dirigenti saldamente orientata nella dottrina e nella prassi, da non confondibili direttive religiose, morali e filosofiche.

Ma una classe può essere solo se esiste nei suoi membri la coscienza dei doveri collettivi e degli obblighi comuni; anche se usiamo — come facciamo — la nozione di classe non per indicare una categoria socialmente o politicamente definita, ma per distinguere una corrente, una « élite » di pensiero e d'azione.

I fini dell'organizzazione

Ed ecco che si determinano gli scopi di una vagheggiata associazione di intellettuali cattolici: — rendere i nostri laureati (fucini e non fucini) sensibili agli interessi religiosi e morali comuni, mettendoli a diretto contatto coi problemi che si agitano nella collettività;

— dare ad essi il senso della solidarietà attiva;

— farne degli apostoli convinti ed efficaci in tutte le forme di missione individuale e sociale alle quali il cittadino cristiano e intellettuale è costantemente chiamato con la maggior somma di obblighi e di diritti.

Ci si obietterà — lo prevediamo — che gli scopi anzidetti tenta di raggiungerli anche la Fuci e che pertanto un'organizzazione degli intellettuali riuscirebbe un dannoso e inutile doppione della Fuci. Ma l'obiezione non regge. E per vari motivi.

Anzitutto dobbiamo chiederci se, in verità, la Federazione Universitaria è servita nel passato e serve tuttora a dare alle masse cattoliche italiane quella « élite » tutta loro, quei dirigenti del pensiero, quei maestri di vita che sono assolutamente indispensabili a caratterizzare decisamente un aggregato sociale educato alla nostra scuola.

L'indagine coinvolge tutto un considerazione adeguata. Certo la Fuci ha dato all'Azione Cattolica ottimi dirigenti alla periferia e, in proporzione, un maggior numero di capi al centro. Ma tuttavia non ci ha dato la « classe dirigente » che è nei nostri desideri, essa non ha creato all'Italia quell'intellettualità cattolica, altrove così vivace e così ricca d'energie, pur avendo contribuito a formare gli individui che di quella classe oggi stesso potrebbero essere i migliori.

Ma la Fuci, anche, non poteva e forse non potrà mai fare di più. Si consideri un fatto.

Il fucino dopo la laurea

Quanti sono i fucini che, trascorso il periodo della loro permanenza nella Fuci, si inseriscono nelle altre associazioni cattoliche apportandovi tutto il contributo loro — notevole quasi sempre — di dottrina e d'azione? Ovvero che si danno all'apostolato religioso e culturale, alla divulgazione delle idee cristiane e cattoliche in mezzo al popolo non organizzato?

Il fatto è che il laureato, allo stato attuale degli ordinamenti dell'A.C.I., non trova un ambiente adatto alla sua valorizzazione in nessuna delle esistenti associazioni ufficiali. Non nella Fuci in cui si trattano e si risolvono i problemi che agitano la vita studentesca, in cui si dà preponderanza a forme di attività che non interessano più il laureato, in cui, anche, non si riesce talvolta a capire le esigenze spirituali e disciplinari del giovane professionista ond'egli si sottrae al disagio che gli deriva dall'appartenere ad un'associazione che non fa più in tutto per lui, disertandola magari prima che siano trascorsi i prescritti tre anni di laurea. Non nella Gioventù Cattolica nella quale le ragioni di disagio lamentate per la Fuci diventano più gravi per le differenze del grado di cultura e si acutizzano spesso per ingiustificabili, insostenibili ed assurde — ma purtroppo non meno efficaci — prevenzioni nei giovani intellettuali contro la benemerita società giovanile; prevenzioni che sono più insuperabili in coloro (e sono numerosissimi) che giungono e giungono e giungeranno alla Fuci da altri lidi che non siano quelli del cattolicesimo socialmente e ufficialmente militato e talvolta anche privatamente praticato. Infine il laureato mai si adatta ad entrare negli Uomini Cattolici, quand'anche l'età lo richieda, per quelle medesime ragioni, all'incirca, che valgono nel caso della G. C. I. E' vero tuttavia che un buon numero di intellettuali è attualmente organizzato nella F. I. U. C., ma resta sempre il fatto che, in generale, poco danno all'azione cattolica come intellettuali, come uomini di dottrina.

D'altra parte — è doveroso constatarlo — la distribuzione parrocchiale delle associazioni cattoliche sui giovani che di uomini disperdi gli intellettuali in un numero eccessivo di organismi, impedisce fra loro le intese necessarie e l'addestramento collettivo e rende impossibile l'unità di metodo essenzialissima agli effetti della propaganda apologetica e l'uniformità d'azione indispensabile per un'opera efficace di difesa religiosa.

Ed ecco dunque che il laureato cattolico, proprio allora che le sue energie intellettuali sono più fittive e che la sua preparazione gli permette di lavorare nella vigna del Signore con i migliori risultati, si

rinserisce nel suo guscio angusto e vive l'avara e meschina esistenza dell'infingardo della parabola dei talenti.

Il laureato e l'Azione Cattolica

La partecipazione dell'intellettuale all'azione cattolica ufficiale va considerata sotto due aspetti, secondo gli scopi a cui mira:

— vi è la partecipazione per la formazione individuale propria;

— vi è la partecipazione per la formazione individuale e collettiva altrui.

Nel primo caso il laureato « deve ricevere » dall'associazione un contributo di formazione che riesca a potenziare le sue specialissime doti di cultura religiosa, sociale e scientifica; che trasformi l'individuo in efficacissimo strumento d'azione religiosa e apologetica.

Nel secondo caso è l'intellettuale che « deve dare » ai consociati, in pro' della loro formazione religiosa e culturale, tutti i tesori della sua preparazione specifica.

Deve attuarsi insomma un sistema di prestazioni a partita reciproca, sistema che richiede però un'organizzazione tutta particolare perché ne sia garantita l'attuazione.

E' evidente infatti che la formazione del laureato non può essere compito di nessuna delle attuali branche nazionali dell'A.C.I. Nessuna di queste può dare al laureato quello di cui abbisogna specificamente. Ond'egli, se partecipa alla vita di questi enti, lo fa solo per spirito di disciplina o di apostolato, ma deve quasi sempre rinunciare alla speranza legittima di arricchire le doti e ravvivare le energie particolari alla sua qualità d'uomo di cultura.

In tal modo i laureati che militano nelle file dell'A.C.I. come Fucini, come Giovani o come Uomini cattolici « non rendono » alla causa cattolica che una minima parte di ciò che essi potrebbero. Essi sono dei buoni fucini, dei buoni Giovani o Uomini cattolici, ma null'altro. Appunto perché la loro associazione non dà ad essi nulla di più di quello che può dare a tutti gli altri Fucini, a tutti gli altri Giovani, a tutti gli altri Uomini Cattolici.

Stabilita adunque l'assenza attuale di un mezzo di preparazione adatto agli intellettuali, se ne deve dedurre che vien gravemente compromesso anche il fine che si ripromette di raggiungere il secondo genere della loro partecipazione all'azione cattolica. Ed in pratica è doveroso convenire che l'attività dei laureati cattolici, proprio come tali, è lontanissima dall'essere soddisfacente.

E' ben vero che tale affermazione soffre la riserva di notevoli e preziose eccezioni. Ma in queste eccezioni noi ci troviamo di fronte a particolari attitudini individuali, a squisiti temperamenti d'apostoli, a spiriti privilegiati che, se onorano altamente la cultura cattolica, non bastano tuttavia a testimoniare la esistenza di una « classe » convinta dei suoi doveri, né preparata ad esercitarli.

Se mai, tali eccezioni sono la riprova evidente di quali meraviglie si risulterebbe se potessero ottenere da un più organico sistema di formazione dei laureati e quale distanza divide la nostra realtà d'oggi dal possibilissimo brillante avvenire.

Impostazione del problema

Da quanto s'è detto in questo esame sommario appaiono evidenti i capisaldi del problema e i sistemi di soluzione.

In Italia manca un'« élite » intellettuale cattolica, né esiste oggi un sistema pratico d'organizzazione per formarla o, meglio, per raccogliendola e darle una coscienza dei suoi particolari doveri. All'azione cattolica ufficiale i laureati e gli intellettuali aderiscono in numero troppo scarso e raramente « danno » alle associazioni più di quello che possono « ricevere ». Fuori dei ranghi dell'A.C.I. gli intellettuali cattolici non esistono quasi e le belle e onorevolissime eccezioni quasi mai si dedicano all'azione sociale di penetrazione e di educazione delle masse.

Occorre quindi raccogliere tutti gli intellettuali che aderiscono ai nostri principi per i fini ripetutamente segnalati:

1°) per formarli alla loro funzione sociale;

2°) per farne strumento di educazione, di elevazione religiosa e di istruzione scientifico-apologetica del nostro popolo;

3°) per far incrementare da organismi adatti gli studi d'alta cultura religiosa e filosofica; per suscitare discussioni, indagini, ricerche su tutti quegli argomenti d'indole religiosa, morale e apologetica che di tratto in tratto diventano l'oggetto dell'universale interessamento.

Dei tre punti esposti, né il primo né il terzo possono essere raggiunti dall'A.C.I. com'è ora attrezzata. Creiamo quindi quei cenacoli di pensiero, quelle associazioni di carattere accademico, ma fattive di opere, che possono riuscire utili agli scopi prefissi.

Il secondo punto è attuabilissimo mettendo gli intellettuali cattolici, convenientemente preparati, in associazioni tutte loro, a contatto diretto del nostro popolo attraverso i ranghi degli attuali gruppi d'azione cattolica.

Soluzione pratica

Ma eccoci giunti alla questione pratica.

Posto un siffatto ordinamento dell'azione cattolica come è l'attuale, è possibile inserire fra le sue branche una nuova associazione di intellettuali la quale possa distinguersi dalle Federazioni degli Uomini o delle Donne Cattoliche come la Fuci si differenzia dalla G. C. I. o le Uci dalla G. F. C. I.?

Non lo crediamo assolutamente. Ed enunciando una sola ragione a sostegno della negazione.

La Fuci e le Uci sono per natura loro organismi di preparazione riservati ad una specialissima categoria di giovani i quali permangono in essi per un periodo di tempo strettamente determinato. La Fuci e le Uci sottengono perciò solo temporaneamente alle associazioni giovanili gli elementi di maggior cultura e proprio per restituirla più tardi a quelle stesse meglio formate sia religiosamente che intellettualmente. Una organizzazione di laureati toglierebbe invece in modo permanente a tutte le altre branche dell'A.C.I. gli individui migliori e le impoverirebbe in modo tale da comprometterne lo sviluppo.

La soluzione allora?

Non è certo difficile e crediamo sia propria quella che sta elaborando il gruppo dei « Laureati San Marco » che a Venezia ha saputo meritare ormai l'ambitissimo riconoscimento di S. Em. Rev. il Cardinale Patriarca La Fontaine.

L'associazione dei laureati ed intellettuali cattolici dovrebbe essere a circoscrizione diocesana perché la natura della sua attività culturale e tecnica richiede il massimo concentramento di mezzi e la perfetta unità degli intenti. Potrebbe suddividersi invece in sezioni professionali e sottogruppi per i centri diversi dal capoluogo della diocesi.

I laureati, per farne parte, dovrebbero — « conditio sine qua non » — appartenere a qualcuna delle associazioni ufficiali dell'A.C.I., di-

pendendone agli effetti della disciplina e del tesseramento; mentre per ciò che si riferisce all'azione particolare di apostolato, di propaganda culturale e di difesa apologetica essi farebbero capo esclusivamente all'associazione intellettuale. In tal modo le varie branche dell'A.C.I. non sarebbero sformate dei loro migliori elementi, ma metterebbero ad essi di associarsi fra loro per coltivare quelle loro attitudini che sarebbero più sfruttate — se la parola non fosse poco appropriata — dalle stesse associazioni ufficiali.

Va da sé che allo scopo di assicurare il collegamento e la collaborazione più efficace fra i laureati e l'Azione Cattolica, i primi dovrebbero essere rappresentati in seno alle Giunte Diocesane e Centrali, che dei laureati potrebbero anche servirsi come corpo tecnico di consultazione o semenzieri. Inoltre potrebbero affidarsi ai laureati le iniziative di carattere culturale, lo studio di problemi religiosi, organizzativi, sociali e professionali, le ricerche e le indagini che richiedono specialità di tecnica, ecc.

In tal modo così sommariamente delineato, dal solo punto di vista formale, il problema dell'organizzazione dei laureati potrebbe essere suscettibile di soluzione senza tuttavia toccare un solo schema dell'ordinamento attuale dell'Azione Cattolica Italiana.

G. Lino Moro

La vita dei circoli

GORIZIA

Chiusura dell'anno accademico

Tre interessanti conferenze su temi di attualità, compreso quello dei rapporti fra Chiesa e Stato, che sta all'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale, hanno chiuso il corso di filosofia morale, tenutosi con dotto e chiara esposizione dal M. R. Prof. Brustolin durante questo primo anno di attività del nostro Segretariato.

Ed ora un po' di ben meritato riposo, pur senza interrompere la continuità del lavoro; quindi frequenti riunioni in sede con carattere ricreativo.

Com'è noto (e chi non lo sa?) il nostro Magnifico Reggente e Ministro degli Esteri « il gran Bettiol » è giunto finalmente al termine dei suoi lunghi sudori, ottenendo una splendida e ben meritata laurea. E la Fuci di Gorizia, che alla sua somma sapienza deve il proprio essere, ha sentito imperioso il dovere di celebrare l'avvenimento con quella solenne austerità che è propria dell'ambiente.

Venerdì scorso il neo dottore, accompagnato in sede al suono di marcia « Honolulu », eseguito magistralmente dalla celebre banda impressionistica fucina, è stato fatto segno a tutti gli onori dovuti alla sua « alta » personalità. Brillanti discorsi d'occasione, regali, dolci, scelto programma canzonettistico s'alternavano ai clamorosi brindisi, i quali però (detto fra noi) non hanno sortito l'effetto voluto, poiché, malgrado le scintille dei bicchieri ed il monito che l'« acqua è fatta per perdersi » Bettiol non s'è lasciato convettere, ma aggrappato alle proprie convinzioni, ahimè troppo profondamente radicate, rispondeva imperterriti col suo tradizionale bicchiere d'acqua fresca. Che fare? Abbiamo dovuto perdonargli anche questa volta, se non altro per il rispetto dovuto all'alloro che cinge ormai la sua maestosa fronte.

Al carissimo amico, coraggioso esponente e capo del fucinismo goriziano, esprimiamo da queste colonne l'augurio più fervido e sincero di un futuro prospero e fecondo di opere, certi che saprà dedicare, come finora, le migliori energie al movimento intellettuale cattolico, che fu sempre l'oggetto del suo schietto entusiasmo cristiano.

Per il valoroso « presidente di sé stesso »: *labarum jo!*

LUCERA

Segretariato « G. Toniolo »

Il ritorno di quasi tutti i nostri fucini dalle sedi universitarie ha dato una scossa al nostro Segretariato, interrompendo il suo lungo ed inevitabile periodo di letargo.

Ed è così che ci siamo svegliati un pochetto.

Essendo trascorso l'anno della nostra vita sociale, abbiamo avuto la vedetta alla presidenza del Consiglio di reggenza e l'esito è stato quello che si poteva prevedere, ossia tutto è rimasto immutato: Melito, reggente, Morelli e Roberto, consiglieri.

Quel che ci interessa segnalare è che il nostro numero, esiguo se si vuole, ma pur sempre considerevole per Lucera, si è intanto accresciuto di altre due matricole, che sembrano aver ottime disposizioni per essere « fucinate ».

Nell'ultima riunione, alla quale partecipò anche il carissimo P. Angelo Ferracina, assistente del Segretariato, che troppo spesso ci vien richiesto dal Consiglio Superiore della G. C. I., si parlò un po' della nostra situazione... sociale e non si poté fare a meno di constatare che, se non si va benissimo, come sarebbe nei desideri di ognuno di noi, non si va poi tanto male (Beata vita di mezzo!).

Perciò abbiamo in animo di fare (nell'ambito delle nostre ristrette possibilità) varie cose, che segnaleremo solo dopo effettuate perché più che le chiacchiere amiamo i fatti.

PALERMO

Consacrazione del Circolo femminile al S. Cuore di Gesù.

Nella Cappelletta privata del nostro Circolo tutta adorna di edera ed olezzante di fiori, la mattina del 2 luglio, dopo esserci accostate tutte alla Mensa Eucaristica e avere offerto a Dio la nostra Comunione in suffragio dell'anima della nostra ex vice-presidente Maria Gregori, abbiamo rinnovato la Consacrazione al S. Cuore di Gesù nell'umile offerta a Dio di quel poco di bene che ci è riuscito fare, perché ce lo cambi in buona volontà e in fervore di opere per il molto che dovremmo e vorremmo offrirgli.

Segui una collezione intima offerta dalla Presidenza del Circolo e gaudentemente consumata dalle nostre socie che al piacere di ritrovarsi unite nel Signore hanno potuto quel giorno aggiungere l'altro dell'inaspettato arrivo da Napoli della ex-presidente Giuseppina Marcotia.

Nella seduta di assemblea che seguì la commovente manifestazione di cordialità fucina, si propose, e la proposta fu entusiasticamente accettata, che le « Ermenie cristiane » chiudessero religiosamente l'anno sociale con un pellegrinaggio al Santuario della Santuzza palermitana sul Monte Pellegrino.

Così la mattina del 6 luglio due belle e grandi automobili fucinate, procurate da una delle nostre socie, ci portarono sulla montagna, in cui la nostra umile Verginella volle eleggere la sua dimora e, nel seno di quella grotta, sulla quale Essa attirò dal Cielo tante benedizioni, il nostro Assistente Ecclesiastico, Padre Panzica, celebrò la S. Messa e noi polemmo ancora accostarci alla Sacra Mensa e sentire con noi vicina e presente la Santa.

PISA

Mons. Attuoni Vescovo

Mons. Ercole Attuoni, Protonotario Apostolico ad instar partecipantium, che fu per un anno Assistente del nostro Circolo e che personalmente segue in quotidiane familiarità la vita di noi, è stato nel Consistorio del 15 luglio preconizzato Vescovo titolare di Cesarea di Filippo e destinato Ausiliare del Card. Maffi per la Diocesi di Pisa.

La consacrazione ebbe luogo nella Primaziale domenica 11 agosto. I fucini pisani lontani ora da Pisa, si raccolgono in questo giorno spirituale attorno al loro Assistente onorario invocando su di Lui l'assistenza divina e ringraziando il Signore della dignità a cui Lo ha elevato.

A S. Ecc. Mons. Attuoni l'augurio devoto della Federazione.

PAVIA

Sempre numeri

La media esatta degli 80 esami sostenuti dai fucini pavesi nel primo appello, che rimase esclusa da una degli ultimi numeri di A. F., è di 27,1725.

Ecco ora, e parole non ci appulano poiché ogni commento guasterebbe, le cifre che riguardano il secondo appello (degli appelli straordinari non ho potuto aver le medie, poiché anch'io son tornato ai patri Lari): Essi sostenuti 48, divisi in 5 lodi, 19 trenta, 16 votazioni superiori al ventisette, 8 votazioni inferiori al ventisette. Totale punti 1379. Media 23,73.

Ed ora è giusto e doveroso accennare a coloro che lasceranno il nostro Circolo perché laureati. Finora essi sono due, Vittorio Borroni, presidente del Circolo in questo passato anno, al quale sono legate tante belle iniziative, ha conseguito brillantemente la laurea in medicina, riportando i pieni voti assoluti, collo svolgere questa tesi: « Contributo alla

conoscenza delle forme rare di alterazione del ricambio e delle correlazioni neuro-ormoniche.

Uberti, da sei anni fucino a Pavia, ha pure riportato i pieni voti assoluti laureandosi anch'egli brillantemente in medicina con una tesi dal titolo: « Contributi chimici allo studio della ergosterina (vitamina D) ».

Per i neo-dottori, fucini della vecchia guardia, gli amici pavesi tutti pregano auspicando loro buona carriera professionale, e speriamo da essi ancora maggiori aiuti e più maturi consigli, sempre per il più largo incremento della nostra Fuci.

TREVISO

La chiusura dell'anno Accademico dei Segretariati Fucini

E' proprio degli organismi veramente vitali considerare la chiusura di un periodo di attività come inizio e promessa di un'attività più vasta e più feconda: i popoli e gli individui quando si fermano a contemplare con troppa compiacenza il cammino compiuto, finiscono col dimenticare che c'è sempre una cima più alta e un cammino più arduo.

Mi pare che questo concetto sia scrupolosamente e amorosamente seguito dai due solerti segretariati della Fuci trevigiana: ciascuno ne avrebbe avuto conferma assistendo alla seduta di Chiusura dell'Anno Accademico 1928-29 tenuta a Palazzo Filodrammatico domenica 21 corrente.

Adunati ai piedi dell'altare per ringraziare il Signore e per chiedere aiuto dalla Sua Misericordia, le Fucine e i Fucini si sono raccolti nella Sede del Segretariato Maschile per procedere a quello che il dottor Stievenaz, con termine di statista, ha chiamato « conto consuntivo e bilancio preventivo ».

Tanto il Reggente, dott. Stievenaz, col suo discorso irto appunto di bilanci sia spirituali che materiali, quanto la Reggente, signorina Brandi, con le sue parole sobrie di aggettivi ma piene di fede e di passione nel contenuto, hanno rilevato le attività

CONGRESSI E ADUNATE

Il congresso universitario di Budapest

Si è tenuto, la scorsa settimana a Budapest, il Congresso della Federazione internazionale degli studenti universitari.

La Fuci, per moltissime ragioni, non aderisce a questa Confederazione ed è stata quindi assente da questo Congresso. Non possiamo dare un nostro giudizio sulle adunate, che conosciamo solo attraverso le pietose fredde di Arnaldo Fracaroli sul Corriere della Sera.

Ci siamo però assicurati da Budapest, da parte di un nostro corrispondente, una relazione e valutazione del Congresso: la daremo al prossimo numero.

Notiamo però fin d'ora questo fatto: fra tante discussioni sportive, tecniche, assistenziali, fra gite e banchetti, sembra che non abbiano trovato neppure un accenno i problemi spirituali della vita universitaria.

E' una cospicua lacuna.

Anche nell'interessante numero speciale del giornale universitario *l'Articanciano*, e precisamente nell'articolo in francese « Le journalisme universitaire en Italie », si elenca la stampa universitaria italiana, fra la quale Azione Fucina, ma mentre si parla perfino della propaganda aviatoria di questa stampa, si dimentica tutta la propaganda religiosa e morale svolta particolarmente dalle nostre pubblicazioni.

La Settimana Sociale dei cattolici Polacchi

Come negli anni scorsi così pure quest'anno si svolgerà nelle aule dell'Università Bi Lublino l'Ottava Settimana Sociale, organizzata dall'associazione cattolica « Odrodzeme » (Rinascita).

Il programma di quest'anno comprende un ciclo di lezioni e di conferenze su questioni religiose e sociali d'attualità.

Questa Settimana Sociale alla cui riuscita coopera, con l'« Odrodzeme », la Società Cattolica di Lublino costituirà una delle più notevoli affermazioni della vita cattolica polacca.

Studi di fisiologia a Boston

Si è svolto a Boston il Congresso di Fisiologia con la partecipazione di molti fisiologi americani e stranieri.

I congressisti italiani erano in numero di oltre quaranta. Il nostro Console è intervenuto alla cerimonia. La sua presenza è stata graditissima.

Il prossimo Congresso si terrà in Italia, e probabilmente a Roma.

L'unione internazionale laureate

Si è tenuto in questi giorni a Ginevra il quinto Congresso della Federazione Internazionale delle Universitarie, al quale hanno partecipato 33 Federazioni Nazionali rappresentanti 40.000 membri, con circa un migliaio di presenti.

Il lavoro dell'adunata è stato vasto e vario. Le Commissioni per lo scambio dei professori secondari, per l'equipollenza dei titoli, per la raccolta

e le passività di quest'anno di vita fucina: attività che sono esclusivamente spirituali, a differenza delle passività che, come al solito, sono prevalentemente finanziarie. « Prevalentemente finanziarie »: poiché vi sono pure delle passività spirituali: anzi esse sono tutte davanti al nostro spirito rappresentate da ciò che avremmo potuto fare in confronto a ciò che realmente si è fatto.

Furono poi ricordate le attività interne ed esterne: quelle atte alla formazione spirituale del fucino nel triplice programma di Fede, di Scienza, e per ciò stesso di Patria: queste, ad attestare della nostra forza operante nel senso della società.

TRIESTE

Nuova Presidenza ed attività estiva

Sabato 3 corr. i soci convennero in Assemblea per l'elezione della nuova Presidenza, che risultò composta dall'ingegnere dott. Gianni Bartoli, presidente; dottor Giorgio Iaut, vicepresidente; Renzo Fornasari, segretario.

Domenica 4 corr. al Congresso della Gioventù Cattolica a Pirano, ci fu un superbo spiegamento di forze fucine, che attivamente parteciparono ai lavori del Congresso, presieduto dal nostro Presidente ingegnere Bartoli.

L'amico Massi portò l'adesione e il saluto dei fucini, accolto dai congressisti con grande entusiasmo.

La voce di Iaut si fece sentire per la Giunta.

Il prof. dott. Lizier, ex Presidente generale della Fuci, pronunciò lo smagliante discorso su « La G. C. I. dopo la Conciliazione ».

Mercoledì 6 corr., alla seduta ordinaria, avemmo la gioia di avere tra noi il nuovo Parroco di S. Antonio Taumaturgo, Don Giovanni Grego, come Assistente, durante la temporanea assenza di Don Marussig. Nelle prossime sedute, che si terranno con orario estivo una volta la settimana, ma il venerdì anziché il martedì, alle 21, i soci si prepareranno sugli interessantissimi temi, che verranno svolti al Congresso Nazionale della Fuci a Roma, ai primi di Settembre.

Si sta architettando una festa campestre per la fine di agosto. L'apposito Comitato lavora alacremente, perché riesca brillante e degna delle tradizioni fucine.

La « Nuova Germania »

Si è riunito in Fulda il 10° Congresso della « Nuova Germania » nel quale sono rappresentati quasi nella totalità i 500 gruppi che ne fanno parte, schià che esso è costituito dalla parte della schiera di 800 giovani e di 70 ecclesiastici.

Chi ha seguito le prime vicende di questa associazione può constatare quali imponenti progressi abbia raggiunto in così breve tempo.

S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Pacelli ha inviato al presidente del Congresso un telegramma di saluto e di augurio.

Nelle sue giornate di studio il Congresso ha svolto i temi più interessanti la vita sociale e quella religiosa.

FIGURE DI FUCINI

Giuseppe Mirolli

Il 31 luglio l'anima buona di Giuseppe Mirolli è volata a Dio. Non ancora ventenne, studente del terzo anno di legge. D'ingegno profondo e di cuore sensibilissimo è vissuto coltivando questi doni e adornando la sua anima di grandi virtù.

La Famiglia e la Scuola sono stati i due nidi dove è vissuto puro e sereno amando Dio, il prossimo e il proprio dovere, e dove sempre ha portato conforto e gioia. Esempio radioso di pietà, di amore, di zelo!

Fu amico e compagno di molti fucini e condivideva le nobili ed alte aspirazioni della Fuci. Non conobbe sacrificio pur di aiutare, col suo intelligente consiglio, i compagni unendosi con animo generoso e fraterno a studiare con essi. Era molto apprezzato ed amato dai Professori dell'Ateneo romano e dell'Università Gregoriana che in Lui presagivano un apostolo e un benefattore nel campo sociale.

Grande è il compianto fra quanti Lo hanno conosciuto sempre allegro, caritatevole, umile; più grande ancora deve essere per tutti il desiderio di camminare come Lui sulla via retta che ci conduce a Dio.

I Fucini che hanno potuto conoscere ed amare questo loro compagno, e tutte le fucine che si sentono fraternamente unite allo strazio di Elena Mirolli, presentano alla Famiglia desolata l'espressione del più sincero compianto e la carità fervida e costante delle loro preghiere.

M. E. T.

LAUREE

Del Circolo femminile di Modena si sono laureate le seguenti fucine:

Maria Landi (Scienze Naturali), pieni voti assoluti (già pubblicata).

Maria Lanzi (Chimica Farmacia) (102), I derivati della chinolina.

Sylva Pagliani (Lettere) 106. Il sentimento religioso nel Tasso.

Ippolita Vaccari (Lettere) 110. L'Emilia Romana.

A tutte qui allegramenti

Eutanasie

Non è gran tempo che un atto di orribile pietà — come venne definito da un importante quotidiano del nostro paese — ha destato l'interesse di molti lettori.

Un certo Corbelli con un colpo di rivoltella uccideva la propria madre per sottrarla alle acute sofferenze di una malattia incurabile; poi, dal carcere dove veniva rinchiuso, il tristo figliolo invocava come un atto di giustizia che almeno lo Stato si assumesse la soppressione degli incurabili agnostici, cioè di coloro che per essere privi di speranza in una vita ultraterrena sono incapaci di risolvere, accettandolo, il problema del dolore.